

INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA



Protocollo P-2092/I.12

Data 21 MAR 2016

Rif.

Oggetto Tagadà 18/3/2016
Richiesta rettifica

Federazione Nazionale Collegi IPASVI

PEC

Gent.mo
Fabrizio Salini
Direttore di rete La 7
Roma
ufficiostampa@la7.it
coordinamentoproduzionetg@la7.it
00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131
Cod.Fisc. 80186470581

E, p.c. Daniela Grandi
Tiziana Panella
daniela.grandi@la7.it
tiziana.panella@la7.it

Procura della Repubblica di Roma
casellario.procura.roma@giustizia.it

Ill. mo Ministro
Beatrice Lorenzia
Ministero della salute

Presidente Stefano Bonaccini
Conferenza delle Regioni
conferenza@regioni.it

Gentile direttore,

le scrivo in merito alla trasmissione Tagadà del 18 marzo 2016, in cui gli infermieri che questa Federazione IPASVI rappresenta sono stati sottoposti a un attacco mediatico senza fondamenti e senza precedenti.

Per chiarezza è necessaria una premessa.

L'infermiere è un professionista abilitato per legge all'effettuazione del triage in pronto soccorso.

Nel maggio 1996 con la pubblicazione delle Linee Guida sul sistema di emergenza-urgenza sanitaria è prevista, per la prima volta in Italia, la funzione di triage. Alla voce "Funzioni di triage", le linee guida stabiliscono che: "All'interno dei DEA (dipartimenti emergenza accettazione) deve essere prevista la funzione di triage, come primo momento di accoglienza e valutazione dei pazienti in base a criteri definiti che consentano di stabilire le priorità di intervento. Tale funzione è svolta da personale infermieristico adeguatamente formato, che opera secondo protocolli prestabiliti dal dirigente di servizio".

La raccomandazione n. 15 del ministero della Salute del febbraio 2013 proprio sull'errata attribuzione dei codici di triage, afferma che "L'attività di triage intraospedaliero è affidata a personale



infermieristico in possesso di specifiche competenze promosse attraverso un percorso formativo mirato (formazione clinica specifica, relazionale e metodologica) e esperienza lavorativa di almeno sei mesi in Pronto soccorso. L'infermiere triagista opera sempre secondo protocolli stabiliti dal dirigente del Servizio”.

Oggi, una media di 21 milioni di pazienti ogni anno in pronto soccorso sono selezionati dal triage infermieristico.

Detto questo stupisce e lascia allibiti l'atteggiamento con cui nella trasmissione Tagadà del 18 marzo scorso persone del tutto estranee all'ambito sanitario, hanno descritto la figura dei nostri professionisti. Possiamo comprendere, anche se non approvare, le esigenze di “spettacolo” che portano a esasperare nei termini e nella semplificazione giornalistica concetti e ruoli ben più complessi, ma quando questi atteggiamenti sfociano in sentenze prive di fondamento come quella, appunto, che il triage non è compito infermieristico – proclamata peraltro con disprezzo da chi con molta probabilità non sa evidentemente nemmeno di cosa e di chi parla - si assiste a un comportamento pericoloso non tanto e non solo per l'intera categoria degli infermieri (430mila circa professionisti), ma per l'assoluta disinformazione che si dà agli ascoltatori, usando toni e modi non propri, generando anche un procurato allarme.

E' gravissimo quindi sia il modo di condurre, sia quello di esprimersi di alcuni ospiti della trasmissione; su queste modalità chiederemo l'intervento del ministro vigilante, quello della Salute, e dei “datori di lavoro” del personale dei pronto soccorso che organizzano i servizi secondo le norme, le Regioni.

Intanto però, come Federazione IPASVI, in base ai compiti di tutela della professione che ci competono per legge, chiediamo, a norma della legge 416 del 1981, l'immediata rettifica delle affermazioni false e tendenziose ascoltate nella trasmissione, che minano la figura, la professionalità e l'immagine degli infermieri.

Per quanto attiene al caso specifico oggetto della trasmissione, sarà l'autorità competente a stabilire eventuali responsabilità e nel caso se ne configurasse la necessità gli ordini professionali dei professionisti coinvolti provvederanno, secondo le regole e ognuno nei casi debitamente identificati e accertati, a intervenire nei modi e nei tempi previsti dalla legge. Non può essere certo una trasmissione televisiva - che in questo caso fa disinformazione – a mettere in dubbio la sicurezza delle cure erogate dal nostro sistema sanitario e a infangare un'intera categoria professionale per il solo fine di fare audience.

Distinti saluti.

La Presidente

Barbara Mangiacava